

Sci fantastico: cinque italiani ai primi cinque posti nello slalom gigante

# Trionfo azzurro a Berchtesgaden

Ora anche il Foggia è una « stella » in un campionato che vede il centro-sud alla ribalta

## Mentre la Lazio continua la marcia su Inter e Juve il pericolo dei «clan»

Herrera non crede nelle qualità di Moro; Mazzola e Boninsegna accendono la miccia della discordia (si sono insultati persino a Torino) - I bianconeri di fronte al dilemma Altafini-Anastasi - La Fiorentina della « linea verde » continua a stupire - Napoli sempre « vivo » - La Roma può presto lasciarle le sabbie mobili della bassa classifica a patto che i tifosi conservino la calma



Il portiere della Sampdoria, Cacciatori, guarda sbalordito la palla entrare in rete dopo il gran tiroaccio del giallorosso Morini effettuato da una distanza di 25 metri

Befana amara per i tifosi nerazzurri: dopo il Milan infatti anche l'Inter è « scivolata » a metà classifica appiattendosi ai rossoneri del Milan a quota 14, con 5 punti di ritardo sulla Lazio, tre sulla Juve, uno sul terzo composto da Fiorentina, Napoli e Foggia.

Uno svantaggio effettivamente difficile da colmare, anche se teoricamente l'impressione non è impossibile: difficile anche e soprattutto perché l'Inter esattamente come il Milan è travagliata da grossi problemi.

In tutto sul piano del gioco la squadra nero azzurra accusa evidenti carenze in difesa perché 14 goal al passivo sono troppi (come i 15 del Milan) considerando che più performante sono solo le difese del Vicenza (20 goal) e della Verona (19), due squadre cioè che lottano per la salvezza. Tanto è vero che l'Inter finora ha vinto solo una volta in trasferta (a Verona) nel resto subendo tre sconfitte e ottenendo solo due pareggi.

Poi l'Inter stenta a trovare una sua precisa fisionomia a centrocampo per la mancanza di coraggio di Herrera che crede solo a metà nelle qualità di Moro, facendolo giocare cioè un solo tempo (il tempo che poi è sempre risultato il migliore). Infine l'Inter sembra travagliata da polemiche interne, così come il Milan: con la differenza che mentre al Milan le polemiche riguardano il presidente ed allenatore, all'Inter è scoppiata la guerra tra i «clan» che fanno capo a Mazzola da una parte e a Boninsegna dall'altra.

Ne avevano già parlato durante la settimana scorsa i giornali milanesi provocando le immediate smentite di Herrera: ma la conferma più evidente si è avuta a Torino dove si sono visti Mazzola e Boninsegna insultarsi a vicenda, tanto da provocare perfino le rimostranze di Facchetti, che avrebbe voluto non contribuire ai risultati a rasserenare l'ambiente ci sembra difficile che l'Inter possa rimettersi prontamente in corso: perché forse ritenuto che in futuro, come potrà riuscire il Milan (che invece pare aver ritrovato parte della sua fiducia grazie al successo ancorché straricco sul Torino) e per il resto subendo tre sconfitte e ottenendo solo due pareggi.

Ma perché si verificò un ri-congiungimento delle due milanesi alle prime di una decisa impennata di Inter e Milan è necessario anche che si verificò una contemporanea battuta d'arresto di Juve e Lazio: il che almeno per il momento appare improbabile. Specie per quanto riguarda la Lazio che lila con il vento in poppa se è vero come è vero che ha raggiunto il suo massimo successo consecutivo, se è vero come è vero che gioca in modo meno spettacolare dell'anno scorso ma assai più redditizio ottenendo cioè il massimo risultato con il minor costo (tanto che ha 2 punti in più dell'anno scorso) se è vero come è vero, infine, che è entrato giusto in tempo in forma Garlaschelli per sfruttare le attenzioni che i difensori avversari prodigano a Chinaglia (e se anche Garlaschelli viene fermato, come succede con il Milan, il sistema Cecconi: o ci può pensare Nanni).

Qualche dubbio invece può sussistere sul conto della Juventus che sebbene abbia un attacco più prolifico della Lazio (23 goal) i bianconeri contro i laziali però ha pure una difesa meno coriacea (12 goal) e più infortunata mentre come è noto i romani vantano la difesa migliore della serie A con soli 6 goal al passivo. Per cui di passaggio vale la pena di sottolineare che il quoziente rete è favorevole alla Lazio: esattamente 2,33 contro 1,91 per la Juventus (e si sa che il quoziente rete in certi casi rappresenta lo specchio fedele dell'equilibrio tra i reparti di una squadra).

Inoltre si teme che anche la Juve possa venire a scavalco per un nuovo scontro travagliata da polemiche interne: si sa infatti che Anastasi, perfettamente ristabilito, scapita per rientrare in squadra al posto di Altafini che invece è giustamente considerato inamovibile da Vycpalek specie sui campi pesanti ove più che il guizzo o la velocità di un giovane conta l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Inoltre si teme che anche la Juve possa venire a scavalco per un nuovo scontro travagliata da polemiche interne: si sa infatti che Anastasi, perfettamente ristabilito, scapita per rientrare in squadra al posto di Altafini che invece è giustamente considerato inamovibile da Vycpalek specie sui campi pesanti ove più che il guizzo o la velocità di un giovane conta l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi anni nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due successi consecutivi: si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione «cabalistica» quanto per l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.



PIERO GROS portato in trionfo subito dopo la vittoria da Gustavo Thoeni (a destra) secondo classificato e da Erwin Stricker, che si è piazzato terzo

### Così sul traguardo di Berchtesgaden

1. Piero Gros (It.) 2'7" (58"96 + 1'8"04);
2. Gustavo Thoeni (It.) 2'9"23 (59"86 + 1'9"37);
3. Erwin Stricker (It.) 2'9"83 (1'1"50 + 1'8"33);
4. Helmut Schmalz (It.) 2'10"48 (1'0"48 + 1'10"00);
5. Tino Pietrogiovanna (It.) 2'10"77 (1'1"56 + 1'9"21);
6. Erik Haker (Norv.) 2'11"15 (1'0"98 + 1'0"17);
7. Engelhard Fargaetz (Svi.);
8. Franz Klammer (Au.);
9. Claude Perrot (Fr.);
10. David Zwilling (Au.);
11. Mar Rieger (Rft.);
12. Leopold Gruber (Au.);
13. Wolfgang Junginger (Rft.);
14. Hans Kniewasser (Au.).

r. f.

## Vince Gros davanti a Thoeni

Al terzo posto Stricker, al quarto Schmalz e al quinto Pietrogiovanna - Il vincitore al comando della classifica «mondiale»

**Nostro servizio**  
BERCHTESGADEN, 7. Strepitoso festival azzurro sulle nevi di Berchtesgaden. Cinque italiani ai primi cinque posti nello slalom gigante valevole per la Coppa del mondo. Un trionfo senza precedenti nella storia dello sci alpino internazionale maschile. Il record apparteneva all'Austria con i primi quattro posti ottenuti nello slalom gigante di Saalbach in questa stagione.

Il più bravo della pattuglia azzurra è stato ovviamente Piero Gros, il quale è stato il più veloce in entrambe le «manche» ed ha inflitto al secondo classificato, lo olimpionico della specialità Gustavo Thoeni, un distacco di 2'33/100, quasi un abisso. Con questa sensazionale affermazione lo slalomista piemontese, che già lo scorso mese era stato campione «speciale» di Vipiteno, è balzato al comando della classifica provvisoria della Coppa del mondo con un punto di vantaggio sul discendente austriaco Franz Klammer (75 punti per Gros, 74 per il rivale).

Le due prove dell'azzurro sono state semplicemente favolose. Potenza e ritmo, irruenza e determinazione, unite a perfetta tecnica, questo le armi con cui Gros ha sbaragliato il campo. Anche nella seconda «manche», quando, considerato il vantaggio acquisito nella prima (50/100), aveva fatto Thoeni, il secondo, e l'152 su Helmut Schmalz, rispettivamente secondo e terzo dopo la prima prova, la logica consigliava maggiore prudenza, discendenza di Thoeni, un temperamento affrontando con coraggio numerosi rischi. Ha chiuso la «manche» con il tempo migliore inferiore di 28/100 a quello del secondo, realizzato da Erwin Stricker, il quale, comunque, è riuscito a strappare il terzo posto a Schmalz dietro a Thoeni.

Eccellente anche la seconda discesa di Tino Pietrogiovanna, il quale, comunque, è riuscito a strappare il terzo posto a Schmalz dietro a Thoeni. Eccellente anche la seconda discesa di Tino Pietrogiovanna, il quale, comunque, è riuscito a strappare il terzo posto a Schmalz dietro a Thoeni.

Questi i distacchi imposti da Gros al suo compagno di squadra: 2'23 a Thoeni, 2'83 a Stricker, 3'38 a Schmalz, 3'77 a Pietrogiovanna. Gli avversari degli italiani sono stati, letteralmente schiacciati dal trionfo di Gros, il primo degli stranieri, è stato il norvegese Erik Haker, sesto a 4'15 dal vincitore. In questi scarti sta la dimensione della impresa, sia da un punto di vista tecnico, sia da un punto di vista fisico. E' stato quindi uno «show» azzurro, quasi un campionato italiano.

Questi i distacchi imposti da Gros al suo compagno di squadra: 2'23 a Thoeni, 2'83 a Stricker, 3'38 a Schmalz, 3'77 a Pietrogiovanna. Gli avversari degli italiani sono stati, letteralmente schiacciati dal trionfo di Gros, il primo degli stranieri, è stato il norvegese Erik Haker, sesto a 4'15 dal vincitore.

In particolare i grandi sconfitti di oggi sono gli austriaci che da tempo dominano il mondo dell'ottavo e del nono posto conquistati rispettivamente da Klammer e da Pechl dopo che il loro connazionale Hans Hinterseer era «saltato» nella prima «manche». E' significativo, oltreché di buon auspicio, peraltro che la squadra azzurra sia «esplosa» nella seconda parte della Coppa del mondo, la fase che precede il grande appuntamento di Saint Moritz dove si disputeranno, nella prima decade di febbraio, i campionati mondiali.

Oggi Gros è apparso imbattuto. Lo sta anche per il migliore Thoeni che si è dovuto accontentare del secondo posto che comunque gli permette di affiancare Plank al secondo posto in Coppa del mondo, a 35 punti dal «leader» Gros. Stricker ha confermato le sue grandi possibilità mentre Schmalz, dotato di eccellente tecnica, avrebbe potuto fare anche meglio. L'atleta di Ortisei, infatti, ha avuto una esaltazione ad un passaggio nella prima «manche» ed ha commesso un grosso errore da una porta nella seconda «manche». Tino Pietrogiovanna, 23 anni, è stato semplicemente miracoloso nella «manche» decisiva dove ha realizzato il terzo tempo pur partendo con il numero 20.

La gara d'apertura si è disputata su un percorso di 1510 metri (dislivello 320 metri) con 42 passaggi fissati dal tedesco Kuna Messmann.

g. m.

### Ai prossimi campionati del mondo di calcio

# I «bookmaker» inglesi danno favorita la RFT

Nell'ordine seguono il Brasile e l'Italia

Per la «Supercoppa» (TV ore 13,25)

## Domani a San Siro il Milan con l'Ajax

Rivera centravanti contro l'Ajax? E' una delle soluzioni, forse la più probabile, che potrebbe scegliere «Paron» Rocco per affrontare domenica i campioni olandesi nei match di mercoledì in programma a San Siro. Il campionato è un pezzo di proposita, «Supercoppa».

Dopo il forfait «che quasi certamente Albartino Bison sarà costretto a subire», il tecnico rossoneri domenica, durante l'incontro con il Torino, la maglia numero 9 potrebbe finire sulle spalle del capitano. D'altro canto non si vede - stante la condizione attuale del Milan ed il parco-giocatori a disposizione - quale altra potrebbe essere la decisione in merito. Bison è fuori uso, Tresoldi è pure lui indisponibile per causa di certi colori sguinali (pubalgia «malattia professionale»), per cui l'unico in grado di manovrare al limite dell'attacco appare solo lui, Rivera.

Di altri, invece, il Milan sbadonna: Albano da capitano esecutore stare benissimo Chiarugi e Turini, anche se entrambi un po' fragili per le robuste teste degli olandesi. In questa formazione inedita, sorta della coppia Biasoli-Bennetti, i rossoneri dovrebbero quindi fare mercoledì una specie di probante «prova generale», se il termine in relazione al fatto che «velo» nella partita di domenica (il ritorno si effettuerà mercoledì 16 ad Amsterdam, arbitro il tedesco democratico Gieseler) è comune che ben sintetizzata dall'occlusa preparazione dell'Ajax, che, tanto per il momento, è stata annunciata «vincere sabato per 9-0 nel suo campionato contro il Groninge».

L'incontro sarà teletrasmesso a partire dalle ore 12,25 sul primo canale, con esclusione della zona di Milano.

### Nostro servizio

LONDRA, 7. I sorteggi per la finale della Coppa del mondo di calcio che si disputerà quest'anno nella Germania federale, hanno già dato alla grande manifestazione sportiva il sapore della attualità suscitando ovunque commo e previsioni sulle probabilità di vittoria di questa o quella squadra.

In Gran Bretagna, dove la passione per le scommesse ha una tradizione che risale a tempi immemorabili, già gli allibratori sono al lavoro per accettare le scommesse sulla squadra che riuscirà a conquistare la prestigiosa Coppa.

A Londra la nazione della Germania occidentale, cioè del paese che ospita le finali, viene data favorita per 11 a 4. Al secondo posto segue il Brasile, attuale detentore della Coppa del mondo, per 9 a 2 e al terzo posto l'Italia per 5 a 1. Seguono per 10 a 1 l'Olanda che appare più favorita rispetto all'Uruguay.

Vi sono due grossi elementi che giocano a favore dell'Olanda. Il primo è che la Coppa viene giocata quest'anno sul territorio europeo. E il secondo che l'indice olandese conterà fra gli attaccanti Johann Cruyff, l'ex cannoniere dell'Ajax che attualmente gioca per la squadra del Barcellona. Olanda ed Uruguay sono state sorteggiate nello stesso gruppo.

### Nostro servizio

Ecco l'elenco completo delle quotazioni degli allibratori: Germania occidentale 11 a 4; Brasile 9 a 2; Italia 5 a 1; Olanda 10 a 1; Uruguay e Argentina 14 a 1; Germania orientale 16 a 1; Scozia e Polonia 20 a 1; Bulgaria e Svezia 25 a 1; Cile, Spagna e Jugoslavia 33 a 1; Australia, Haiti e Zaire 200 a 7,5. Come noto, Spagna e Jugoslavia giocheranno il 13 febbraio per stabilire quale delle due squadre dovrà entrare nelle finali.

Mentre nel mondo degli allibratori si è già profilato un orientamento circa quelli che potranno essere i risultati della Coppa, in quello più qualificato degli sportivi si afferma che un cannoniere della forza e dallo stile irresistibile come fu il caso di Pelé potrebbe rivelarsi il fattore determinante per assicurare la prestigiosa Coppa alla sua squadra. E a questo riguardo si pensa all'olandese Johann Cruyff, la «perla bianca» del calcio europeo.

Dopo il sorteggio delle squadre finaliste, Jack Stein, il direttore tecnico del Celtic di Glasgow, che ha indubbiamente una grande esperienza del calcio internazionale, avendo guidato la sua squadra in numerose edizioni della Coppa del mondo, si è detto convinto che la Coppa del mondo sarà appannaggio dell'Olanda.

«In ogni caso - ha aggiunto - la Coppa viene giocata in Europa e sono certo che sarà conquistata da una squadra europea. Non credo che il Brasile riuscirà a conservarla».

Indubbiamente Cruyff si è affermato come il favorito forte del calcio europeo, riuscendo a superare come cannoniere lo stesso Mueller, il marcatore principe della nazionale della Germania federale. Ma è certo che anche il fattore determinante Mueller potrebbe rivelarsi un numero 20.

Per quanto riguarda il Brasile, ora che la squadra non può più contare sulla presenza di giocatori prestigiosi come Pelé e Tostao, le previsioni sono difficili. La squadra brasiliana avrà nel suo gruppo il più pericoloso avversario probabilmente nella rappresentativa scozzese.

Per ciò che si riferisce al Gruppo IV, tutti sono concordi nel ritenere che per Polonia e Argentina sarà estremamente difficile aver ragione nella formidabile difesa degli azzurri e che per la squadra di Valcareggi, stando ad un passato indubbiamente brillante, dovrebbe non essere molto difficile superare il turno benché le sorprese non siano da escludersi.

### Nostro servizio

Un momento degli incidenti in Palermo-Brindisi: l'invasore agredisce Di Vincenzo che poco prima aveva colpito Barbana

Per lesioni volontarie al giocatore Barbana durante Palermo-Brindisi

INCRRIMINATO IL PORTIERE DI VINCENZO

La decisione presa dal pretore Cappadona su denuncia dei carabinieri - Perizie per stabilire se è possibile la procedura d'ufficio - Denunciato anche il solitario invasore della Favorita, D'Amico - Nessuna querela dei due giocatori

g. m.

### colpi d'incontro

## Il modulo del magone

Fra le indiscutibili doti di don Heleno il magone bisogna senz'altro annoverare l'assoluta prevedibilità. In realtà i giornalisti non vanno mai negli spogliatoi a intervistarlo: si limitano a tirar fuori dalla tasca i due moduli standard, del tipo H.H.I., stampati all'inizio dell'anno. Così è il modulo «trionfo»: «grandissima partita, bellissimo nostro football... abbiamo ingegnato come si gioca al calcio... zolo l'arbitro malvagio ci ha piegato... comunque, de sicuro, zemo zembre i più forti...».

Qualche sprovvista, magari, si arrischia a chiedere perché lascia in panchina il miglior interesse del momento, cioè Moro; oppure come mai Mazzola e Boninsegna si accapponano in mente e sorbiti le cifre che si contendono il posto sul balcone durante la sfilata dei bersaglieri. Ma si tratta, evidentemente, di novellini che non hanno mai messo a profitto il notissimo teorema di H.H. «Seguro, sicuro, loro non stavano più in piedi...». E difatti Altafini ha messo la palla in rete strarimando stenuo per la fatica. «L'arbitro ha dato a loro un rigore inestetico...». Coraggio, siamo già in partita. «Incredibile, si hanno negato un rigore enorme, zegnavamo per primi noi ed era fatta...». Dopodiché, soddisfatto nell'intimo per aver vinto 1 a 0, il magone se ne va senza problemi. Infatti stando alla sua classifica i nerazzurri hanno 21 punti, hanno segnato 68 reti subendone 1 qualche concessione alla platea (toca pur farla!), e per i prossimi dieci anni, soprattutto, non si prevedono eventuali pareggi o sconfitte.

C'è in lui un po' di Buruel e un po' di Fellini: il sogno che si sovrappone alla realtà, il passato che si confonde con il presente, la fantasia che si esalta fino al delirio. Ahinoi! una intera generazione è invecchiata al melodioso suono della tromba argentina; e migliaia di fanciulli ancora incantati negli anni a venire, condanneranno incolpabilmente e sorbiti le documentate interpretazioni oniriche del magone.

Certo, prima o poi qualcuno dovrà trovare il coraggio di dirgli come stanno le cose. Finora hanno provato un paio di volte, mandandogli affettuosi bigliettini, su carta azzurra, con intestazione di banca, e con sette o otto zeri, ossia gli unici taglietti che H.H. legge con attenzione. Ma probabilmente hanno scelto un sistema poco efficace; stimolate dagli amorosi messaggi le trombe del magone, infatti, hanno acquistato laie posanza da frantumare, oltre alle mura di Gerico, anche Porta Fia, il Duomo e un paio di autostrade per sovraccaricare non ci vuole poi granché.

Rassegnamoci, è una lotta senza speranza. Per quanto imperscrutabile appaia l'avvenire ci sarà sempre un Herrera nella nostra domenica. E, quel che è peggio, potrebbe sempre capitare alla squadra del cuore. Provala a chiedere ai romanisti, quando si saranno rimessi dallo choc.

out